LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rome Birsglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 2 —
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 5.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Movimento della navigazione IN ITALIA.

L'ufficio centrale di revisione e di statistica del Ministero delle finanze ha testè pubblicato la voluminosa ed accurata statistica del movimento della navigazione nei porti italiani nell'anno 1896, dalla quale desumiamo i dati più importanti che possono interessare i nostri lettori.

I bastimenti a vela ed a vapore arrivati e partiti nel detto anno sommano a 200,773, dei quali 179,179 con bandiera italiana e 21,594 con bandiera estera. Il totale delle tonnellate di stazza si ragguagliava a tonnellate 53,472,347, mentre la quantità di merce sbarcata o imbarcata si limita a 14,494,620, di cui 6,892,763 con navi italiane e 7,601,857 con bastimenti esteri. Nel movimento generale della navigazione di cui sopra, le navi a vela figurano in numero di 132,942 con 4,023,528 tonnellate di merce, mentre quelle a vapore furono 67,831 con 10,471,072 tonnellate di carico.

La navigazione internazionale ha dato un contingente di 15,428 bastimenti arrivati con 8,391,004 tonnellate di stazza, 6,589,385 tonnellate di merce sbarcata o imbarcata e 295,466 uomini di equipaggio.

A formare le predette cifre la marina a vela ed a vapore italiana vi concorre con 8874 bastimenti della stazza di sole 2,076,219 tonnellate, e 1,112,430 tonnellate di merce sbarcata o imbarcata e 99,284 uomini di equipaggio: mentre le navi estere, in numero di 6554 soltanto, stazzavano 6,314,785 tonnellate con un quantitativo di merce sbarcata o imbarcata di 5,476,940 tonnellate, ed avevano a bordo 196,182 uomini di equipaggio.

I bastimenti partiti in navigazione internazionale furono in numero maggiore, e cioè 15,597 con 8,614,283 tonnellate di stazza e 298,663 uomini di equipaggio, ma la merce imbarcata non raggiunse che 1,838,046 tonnellate, delle quali 749,221 sono state caricate da navi nazionali e 1,089,425 dalle estere.

La differenza sopra rilevata proviene in parte da ciò, che mentre non arrivarono in tutto che 450 bastimenti a vapore vuoti con 439,000 tonnellate di stazza, partirono invece senza carico ben 2152 vapori che stazzavano 2,602,782 tonnellate.

Lo stesso dicasi per la navigazione a vela, sebbene in minori proporzioni. Nella navigazione di scalo si ebbero 5239 bastimenti in arrivo e 5175 in partenza con merce imbarcata o sbarcata di sole tonnellate 796,263 e 644,870, rispettivamente.

I bastimenti che toccarono i nostri porti in cabotaggio furono 79,948; ne partirono 79,386 e la merce imbarcata o sbarcata fu di tonnellate 2,079,166 per i primi e 2,108,141 per i secondi.

***

Esaminando il movimento della navigazione in tutti i porti del regno arrivi e partenze nell'anno 1896 e confrontandolo con quello degli anni precedenti nel decennio 1887-1896, mentre si rileva una quasi completa stazionarietà per il quantitativo della merce sbarcata o imbarcata, si ha invece una notevole diminuzione delle navi approdate o partite tanto per la bandiera estera quanto per la nazionale, e ciò evidentemente a causa della maggiore portata delle navi. Infatti laddove nel 1887 si ebbe un movimento di 221,518 navi con una stazza di tonnellate 40,538,605 e tonnellate 13,836,155 di merce, nel 1896 invece, 200,773 bastimenti stazzavano ben 53,472,347 tonnellate ed avevano, come già si è veduto, un carico di tonnellate 14,491,620.

La diminuzione del numero delle navi è data precipuamente da quelle a vela con bandiera nazionale, la qual diminuzione si è accentuata dal 1891 in poi, come si scorge dal seguente prospetto:

Navigazione con bandiera nazionale.
Arrivi e partenze.

Anni	Numero delle navi	Tonnellate di merce sbarcata o imbarcata
1887	154,604	4,232,226
1888	155,961	4,281,183
1889	167,010	4,301,026
1890	173,790	4,377,443
1891	179,078	4,110,000
1892	171,036	4,351,675
1893	161,378	3,864,181
1894	147,879	3,841,073
1895	136,187	3,808,800
1896	133,831	3,708,703

Allo scemato movimento del naviglio a vela nei porti italiani, fa contrapposto l'aumento della navigazione nazionale a vapore nelle proporzioni che risultano dalle cifre che seguono:

Anni	Bastimenti a vapore con band. nazionale arrivati e partiti	Tonnellate di merce sbarcata o imbarcata
1887	41,381	2,455,115
1888	41,074	2,704,090
1889	43,541	2,757,521
1890	44,781	2,781,422
1891	52,041	2,574,872
1892	51,051	2,940,917
1893	51,561	3,093,027
1894	60,904	2,553,770
1895	55,382	2,941,730
1896	48,349	3,124,031

Come si rileva dai suesposti dati, nell'anno 1896, sebbene sia scemato il numero delle navi a vapore in arrivo e in partenza in confronto dell'anno precedente, si è avuto maggior copia di merci imbarcate o sbarcate, e l'aumento degli scambi, mediante la navigazione a vapore, è progressivo e costante anche per la bandiera estera. Difatti nel 1887 i bastimenti a vapore con bandiera estera arrivi e partenze erano in numero di 16,537, con tonnellate 6,593,937 di merce sbarcata o imbarcata, laddove nel 1896 se ne novverarono 18,483, con tonnellate 7,347,008 di merce.

Se poi si esamina unicamente il movimento del 1896 per le merci sbarcate, ponendolo a confronto con quello del 1887, ossia col primo anno del decennio, si potrà vedere quali siano le bandiere dei paesi che sono rimasti stazionari e che hanno progredito, ovvero indietreggiato.

Navigazione totale.
Tonnellate di merce sbarcata.

Bandiere	Anno 1887	Anno 1896	Differenza
Italiana	8,564,865	8,658,655	+ 93,790
Inglese	4,616,013	4,380,037	— 235,976
Austriaca	213,030	471,244	+ 258,251
Ellenica	180,047	451,012	+ 270,965
Germanica	118,236	204,498	+ 86,262
Francese	185,063	72,774	— 112,289
Altre diverse	311,488	163,457	— 149,031

Come si scorge dalle cifre che precedono, la Gran Bretagna supera di gran lunga per le sue importazioni tutti gli altri paesi esteri insieme riuniti, che danno in complesso un contingente di sole tonnellate 1,661,055. Ma quello che è più notevole è la prevalenza nei nostri porti della bandiera inglese su quella italiana istessa, malgrado la diminuzione di movimento in confronto del 1887.

Ragguardevole aumento ebbero invece le marine austriaca ed ellenica e lieve la germanica, mentre decadde ancor di più l'esportazione francese in Italia. Meritevole poi di di studio è il fatto della scarsità di merci italiane esportate per la via di mare che si rileva dalle cifre che seguono:

Tonnellate di merce imbarcata.

Bandiere	1887	1896
Nazionale	8,122,056	8,204,678
Inglese	994,009	810,079
Austriaca	68,850	231,227
Ellenica	55,100	91,282
Germanica	60,023	143,072
Francese	122,011	72,774
Altre diverse	210,803	200,375

E' pertanto degna di nota la circostanza che, mentre l'Inghilterra ha sbarcato nei nostri porti più di 4 milioni di tonnellate di merci, ne ha esportate meno di un milione, e che lo stesso è accaduto per le altre marine, fatte le debite proporzioni.

Ciò denota che la maggior parte delle navi hanno dovuto ripartire con scarso carico oppure in zavorra per mancanza di merci o prodotti italiani da imbarcare.

E' probabile che la qualità abbia compensato la quantità, ma è per indiscutibile che se il nostro commercio fosse meglio organizzato avrebbe potuto approfittare in più larga misura degli arrivi nei nostri porti delle navi estere. E a questa migliore organizzazione potrà essere forse buon punto di partenza la pubblicazione dei listini ufficiali delle merci nei principali porti del regno e non quella solo dei vini che sta escogitando il Ministero di agricoltura e commercio, ma di tutti i nostri prodotti e merci che possono essere oggetto di esportazione.

Rimane ora a vedere in quali fra i principali porti italiani siasi verificato il movimento sopra indicato.

Navigazione totale — Arrivi e partenze.
Bandiere nazionale ed estera riunite.

Porti	Numero dei piroscafi	Tonnellate di stazza	Tonnellate di merce sbarcata e imbarcata
Ancona	1,871	1,027,119	217,278
Bari	981	1,131,032	161,506
Brindisi	2,098	2,131,177	140,043
Cagliari	3,778	819,903	300,338
Catania	891	216,920	185,030
Genova	12,300	8,220,824	4,558,843
Livorno	8,050	3,067,751	746,018
Messina	6,970	3,257,801	579,021
Napoli	11,615	5,397,870	899,072
Palermo	7,122	3,104,165	681,014
Savona	3,007	875,384	601,100
Venezia	6,057	2,190,518	1,150,590

Meraviglioso veramente è il movimento nel porto di Genova, che supera omai quello del maggiore emporio commerciale della Francia, ossia Marsiglia, ed è pressochè eguale per il quantitativo della merce imbarcata e sbarcata al complesso delle merci arrivate e partite in tutti i principali porti italiani sopra citati. Merita poi speciale menzione il fatto che a Genova con un tonnellaggio di stazza di tonnellate 8,220,824 la merce imbarcata è stata di tonnellate 4 1/2 milioni e più, laddove per gli altri porti con un tonnellaggio di stazza di oltre 22 milioni il movimento delle merci si è limitato a sole tonnellate 5 1/2 milioni, ciò che dimostra l'alta potenzialità del commercio genovese.

Notiamo poi che il movimento commerciale del porto di Genova è in costante aumento, dappoichè nel 1887 i bastimenti arrivati furono in numero di 11,561 con tonnellate 5,913,660 di stazza e tonnellate 3,036,604 di merce imbarcata e sbarcata, cifre queste molto inferiori a quelle del movimento da noi innanzi accertato per il 1896. Vi è anzi luogo a sperare con sicurezza che ancora alla feconda attività dei genovesi sia riserbato un più vasto campo di azione allorchè le progettate migliorie al porto, alle calate ed ai raccordi ferroviari saranno state eseguite.

Aurelio.

L'anniversario delle nozze dei Principi di Napoli.

Roma, 7, ore 10,25. — I Principi di Napoli resteranno a Monza fino al 25 sera; il 24 la Famiglia Reale celebrerà con festa intima il primo anniversario del loro matrimonio.

***

Roma, 7, ore 21,15. — Alcune Associazioni monarchiche romane stanno accordandosi per festeggiare il primo anniversario delle nozze dei Principi di Napoli. Pare, vi sarà un banchetto con carattere essenzialmente popolare. I Principi lascieranno Monza il 25, sera: il 26, mattino, andranno direttamente a Napoli, ove il Principe attenderà assiduamente al nuovo alto ufficio di comandante il Corpo d'armata.

I Principi di Napoli a Stresa.

Monza, 7 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono partiti stamane per Stresa, a salutarvi la Duchessa di Genova.

Stresa, 7 (*Stefani*). — Alle ore 10 sono arrivati i Principi di Napoli a visitare la Duchessa di Genova madre, accolti entusiasticamente dalla cittadinanza. La città è imbandierata e festante. Tempo bello.

La situazione dell'on. Prinetti e del Ministero.

Roma, 7, ore 16,50. — Gli amici personali del ministro Prinetti, avvicinando oggi i giornalisti, smentivano recisamente che siavi un disaccordo fra lui e Rudinì, escludendo che la visita al cardinale Ferrari possa avere conseguenze politiche.

Però tali dichiarazioni vengono accolte con incredulità. Si dice intanto che stasera i giornali officiosi pubblicheranno una nota in proposito, in modo da fare un po' di luce sulle condizioni interne del Ministero.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,50:

La parola d'ordine nell'ambiente ufficiale è manifestamente quella di smorzare l'attrito fra Prinetti e Rudinì. Siccome è stato subito molto vivo l'allarme per la compattezza della compagine ministeriale riattata provvisoriamente, almeno nell'apparenza, così ora si cerca di dimostrare che le voci di ieri, che anche voi raccoglieste, e che ebbero tanta eco, sono prive di fondamento.

Il *Fanfulla*, per esempio, dice stasera che la visita di Prinetti al cardinal Ferrari fu un puro atto di cortesia, che non ha niente da vedere con le famose circolari di Rudinì: e soggiunge che Prinetti resterà ancora a Merate per terminare le sue vacanze ed attendere la definitiva compilazione di due progetti di legge che presenterà subito alla Camera quando questa si riaprirà.

L'*Agenzia Italiana*, invece, adopera un tono meno perentorio nello smentire i dissensi fra Rudinì e Prinetti, e l'uscita di quest'ultimo, con un conseguente nuovo orientamento parlamentare. Questo nuovo orientamento non potrebbe aversi, secondo l'ufficiosa *Agenzia*, perchè nessuna delle pratiche oggi in corso per determinare una nuova situazione dei partiti alla Camera ebbe effetto concreto. Con il che non viene, però, ad eliminare affatto la possibilità e il desiderio di novità parlamentari e ministeriali.

Fra la smentita esplicita del *Fanfulla*, le frasi dubbie dell'*Agenzia Italiana* e le osservazioni molto sibilline che stampava stamane il *Don Chisciotte* parlando di *Commenti fuori tempo*, l'*Opinione* adotta stasera il partito più comodo e tace completamente. Non ho bisogno di dirvi che anche questo silenzio è oggetto di commenti.

Gli ispettori dell'artiglieria e del genio.

Roma, 7, ore 21,30. — L'*Italia Militare* dice che il Re ha firmato il decreto pel quale il tenente-generale Adami assume il titolo di ispettore generale d'artiglieria, esercitandone le funzioni. Soggiunge che fu anche firmato un altro decreto, pel quale il generale Durand De La Penne, essendo il più anziano tra i generali del genio, assume il titolo e le funzioni di ispettore generale del genio.

I Collegi. — I Distretti militari.

Roma, 7, ore 21,55. — L'*Esercito*, annunziando che le domande di concorso per l'ammissione nei Collegi sono state pochissime, attribuisce ciò al breve tempo fra la pubblicazione del concorso e la data delle ammissioni.

***

A proposito della formazione dei Depositi di fanteria, annunziata pel 1° novembre, l'*Esercito* osserva che la chiamata di una classe ancora per la fanteria non avverrà che fra gli ultimi di febbraio e i primi del marzo 1898, e che il nuovo ordinamento dev'essere applicato tutto per la fine del corrente 1897: ciò che dà adito e tempo sufficiente a costituire i nuovi Depositi che dovranno ricevere le reclute.

Le fabbriche d'armi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

Circa le voci di licenziamenti degli operai delle fabbriche d'armi, l'*Esercito* dice che è naturale che diminuendo il numero dei fucili da fabbricarsi si diminuisca il numero degli operai e fors'anche delle fabbriche d'armi. Però osserva che con decreto del settembre scorso per l'esercizio 1897-98 il numero delle fabbriche fu fissato in quattro, le quali ora sono: Torino, Terni, Brescia e Torre Annunziata. Per l'esercizio 1898-99 non si è ancora provveduto.

L'*Esercito* dice che per altro nella diminuzione degli operai il Ministero rispetterà le leggi vigenti a loro riguardo, cominciando dal licenziare gli operai esterni e quelli avventizi.

Per le famiglie dei richiamati.

Roma, 7, ore 21,45. — L'*Esercito* annunzia che Pelloux aggiungerà al bilancio di previsione per l'esercizio 1897-98 un apposito capitolo per provvedere alle famiglie bisognose dei militari richiamati per l'istruzione.

L'*Esercito* scrive anzi in proposito: « Questa deliberazione onora il ministro e colma una lacuna ormai da tutti deplorata. Essa contribuirà efficacemente a tener alto il morale nella grande e numerosa categoria di uomini in congedo. Non possiamo dare questa lieta notizia senza aggiungervi una parola di plauso, tantopiucchè il sussidio sarà dato senza uscire dalla spesa di 246 milioni. »

Pelloux.

Roma, 7, ore 21,30. — Domattina Pelloux ritornerà a Roma.

Luzzatti.

Roma, 7, ore 21,45. — Luzzatti è partito stasera per Padova. Ritornerà martedì.

Il principe di Galles non visita i Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

In questi giorni si è detto con insistenza che il principe di Galles sarebbe venuto prossimamente a Roma, accompagnato da lord Salisbury. Poi si cominciò a dire che tale visita avrebbe luogo, ma non a Roma, bensì a Napoli, ove si terrebbe una rivista navale in onore dell'ospite illustre, oppure in qualche città dell'Alta Italia. Con ciò si sarebbe verificato un'altra volta lo sconcio di sovrani e principi esteri che sembrano voler fare atto di cortesia alla Dinastia regnante in Italia e poi frappongono intollerabili restrizioni al riconoscimento della sua sovranità su tutto il Regno, e specialmente sulla sua capitale.

Un simile atto, se poteva sembrare strano e sconveniente da parte di un sovrano cattolico come re Carlo di Portogallo, era addirittura incomprensibile da parte di una nazione protestante e a noi tanto amica come l'Inghilterra. Difatti stasera all'Ambasciata britannica, ove parecchi si sono recati per avere ragguagli in proposito, si smentisce recisamente qualsiasi idea di una visita del principe di Galles ai Sovrani, escludendo quindi che egli cercasse di evitare una venuta a Roma.

La questione di Creta insoluta.

Roma, 7, ore 21,55. — Secondo l'*Esercito*, nulla accennerebbe pel momento ad una soluzione prossima della questione di Candia in modo da poter rinunciare all'occupazione temporanea per parte delle varie Potenze europee. Intanto si starebbero prendendo i provvedimenti per la costruzione dei baraccamenti destinati al ricovero delle truppe durante il periodo invernale.

L'ambasciatore spagnuolo alla Santa Sede.

Roma, 7, ore 21,15. — Oggi il Pontefice ricevette in forma solenne l'ambasciatore spagnuolo Merry Del Vall, reduce da un ordinario congedo. Il Pontefice lo trattenne lungamente. Pare che il colloquio si sia aggirato sopratutto sopra la formola della scomunica inflitta dal vescovo di Majorca al ministro delle finanze. E' notevole il fatto che nella stessa ora in cui l'ambasciatore fu ricevuto dal Pontefice, la *Stefani* ne dava come probabile il richiamo.

Come fuggì Cavallini.

Roma, 7, ore 21,15. — L'*Avanti!* scrive: « Ci viene assicurato da persona di cui non possiamo assolutamente dubitare che Cavallini, contrariamente alle dicerie corse finora, si trova al sicuro in America, e che la sua fuga fu favorita, o, meglio, organizzata, da un noto avvocato che è anche deputato. Tale informazione ci è stata trasmessa con alcuni precisi particolari che per ora non possiamo mettere in luce. »

La partenza del principe indiano.

Roma, 7, ore 17,50. — Stamane è partito per Napoli il principe indiano raja Sabib di Ketcey.

Movimento di prefetti.

Roma, 7, (*Stefani*). — Con regi decreti 4 ottobre venne disposto il seguente movimento di prefetti:

Palomba da Foggia a Verona; Salvetti da Modena a Foggia; Bettioli da Porto Maurizio a Modena; Frumento da Teramo a Porto Maurizio; Maccaferri dalla aspettativa a Teramo; Colmayer da Bari a Livorno; Bondi da Vicenza a Bari; Serrao da Ravenna a Messina; Sciacca da Massa a Ravenna; Lamola dall'aspettativa a Massa; Segre da Udine a Novara.

Il Papa e i pellegrini irlandesi.

Roma, 7, ore 21,15. — Domenica prossima il Papa riceverà, nella sala del Concistoro, trasformata in cappella, i pellegrini irlandesi, dei quali parte giungerà domani sera, alle 23,30, e gli altri sabato mattina. Li presenterà il rettore del Collegio irlandese.

Il delegato Festa.

Roma, 7, ore 17,30. — Il delegato Festa, di cui si era già annunciata ieresera la partenza per Genova, vi fu invece tradotto soltanto oggi, scortato da guardie di P. S. in borghese.

Varie da Roma.

Roma, 7, ore 23,20. — Il Papa nominò ministro generale dei francescani il padre Luigi Lanor, invece del padre Luigi, da Parma, che replicatamente ha rinunciato all'ufficio.

*** Il Ministero della marina pubblicherà quanto prima le modificazioni al regolamento relativo alla Scuola dei torpedinieri.

*** Oggi Rudinì nel suo villino conferì con Visconti-Venosta.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corte di Cassazione e d'Appello. — Sellama, consigliere di Corte d'Appello a Genova, è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Palermo — Adami, presidente di sezione alla Corte d'Appello di Venezia, è collocato a riposo — Venturi, procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano, è collocato in aspettativa — Tivaroni, consigliere di Corte d'Appello a Roma, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione a Firenze.

Tribunali. — Lobina, uditore giudiziario applicato alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato in temporanea missione di vice-pretore a Cagliari con l'indennità da destinarsi — Omodei, uditore alla Corte d'Appello a Roma, è destinato al Tribunale di Vigevano — Salvadori, vice-presidente al Tribunale di Roma, è nominato presidente a quello di Verona — Danaro, giudice al Tribunale di Messina, è trasferito a quello di Termini Imerese — Filippi, giudice in aspettativa, è riconfermato in aspettativa ed assegnato al Tribunale di Palmi — Ioan, procuratore del re al tribunale di Bobbio ed applicato alla Corte d'Appello di Milano, è trasferito al Tribunale di Ascoli-Piceno, cessando dalla detta applicazione.

Vicini, giudice al Tribunale di Lanciano, è collocato in aspettativa — Clary, sostituto procuratore del re al Tribunale di Potenza, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa.

Preture e cancellerie. — Pretorino, uditore giudiziario destinato a funzionare in qualità di vice-pretore a Sampierdarena, è destinato in temporanea missione al primo mandamento di Spezia con l'indennità da determinarsi. — Vannero accettate le dimissioni rassegnate da Lagorio all'ufficio di vice-pretore a Genova; da Blary, vice-pretore a Sampeyre, e Giannana vice-pretore a Genova. — Ferreri, cancelliere alla Pretura di Bene Vagienna, è trasferito a Bagnasco — Bidone, vice-cancelliere a Voghera, è nominato cancelliere alla Pretura di Pacsana. — Vennero accettate le dimissioni di Rolando, vice-pretore a Pieve di Teco, e Pellori, vice-pretore a Pontedecimo — Cantalupo, segretario al Tribunale di Pallanza, è nominato cancelliere alla Pretura di Ornavasso — Giorgis, cancelliere alla Pretura di Ornavasso, è nominato segretario al Tribunale di Pallanza — Beltrami e Ferrari, cancellieri alle Preture di Paesana e Bene Vagienna, sono trasferiti a Cossato e Bagnasco.

La cancelleria della Pretura di Bene Vagienna è lasciata vacante per Tedaldi, attualmente in aspettativa.

Batti, sostituto segretario aggiunto alla regia Procura della Corte d'Appello di Torino, è nominato cancelliere di Pretura a Giaveno — Signorini, cancelliere presso il Tribunale di Vigevano, in aspettativa, è confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi — Cinaue, cancelliere della Pretura a Giaveno, è per sua domanda nominato vice-cancelliere presso il Tribunale di Ivrea — Bruno, vice-cancelliere alla Pretura di Introdacqua, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura Generale della Corte d'Appello a Torino — Comoli, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Acqui, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Voghera.

Notari. — Ghiotti, notaio a Savigliano, è traslocato a Genola — Fassini, notaio a Genola, è trasferto a Savigliano — Giacometti, notaio a Fobello (Novara), è traslocato a Soriso — Capra è nominato notaio a Brossasco (Saluzzo) — Guardenghi è nominato notaio del Distretto di Genova — Caviglia, notaio a Savignone, è traslocato a Voltri — Sanguinetti, notaio a Sori (Genova), è traslocato a Quartaiasco — Oneto, notaio a Chiavari, è traslocato a Genova — Morelli, notaio a Rivarolo Ligure, è traslocato a Genova — Bottasi, notaio a Castiglinlo (Saluzzo), è traslocato a Envie — Ghiglietti, notaio del Distretto di Pinerolo, e Cagliano, notaio del Distretto di Casale Monferrato, sono dispensati dal servizio.

Disposizioni per esami. — Il medesimo Bollettino pubblica una disposizione avvertente che i posti di giudice e di sostituto procuratore conferibili per merito distinto nell'anno corrente sono 29. Gli esami incominceranno il secondo mercoledì di novembre.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, di questa settimana, reca:

Per la residenza degli ispettori scolastici. — Una circolare del ministro Codronchi diretta ai provveditori agli studi affinchè questi assicurino il Ministero che gli ispettori scolastici, a cominciare dal 1° p. v. novembre, risiedano nel capoluogo del rispettivo circondario.

Pei viaggi agli insegnanti. — Un'altra circolare dello stesso ministro Codronchi avverte i direttori didattici quanto i maestri supplenti che hanno diritto di viaggiare a prezzi ridotti come maestri effettivi.

Il medesimo *Bollettino* pubblica inoltre il seguente movimento nel personale:

Convitti nazionali. — Vescovi, direttore spirituale nel Convitto nazionale di Voghera, è collocato in aspettativa in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia, a datare dal 1° settembre.

Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio all'istitutore Deiana nel Convitto nazionale di Aosta.

Insegnanti di ginnastica. — Baal, maestro di ginnastica a Mortara, è traslocato, per sua domanda, alla scuola tecnica di Badia-Polesine (Lendinara) — Bertin, maestro di ginnastica a Badia-Polesine, è trasferito a Mortara.

L'Eritrea e il Governo centrale.

Roma, 7, ore 10,35. — Tra le riforme dell'Eritrea, su cui Nerazzini si è riservato di rispondere alle richieste del Governo, vi sarebbe quella d'unificare la dipendenza della Colonia dall'Amministrazione centrale. Come è noto, attualmente hanno ingerenza nel Governo dell'Eritrea il presidente del Consiglio, i ministri degli esteri e della guerra. Si penserebbe ora di farla dipendere da un unico ministro che, come in altri paesi, sarebbe quello della marina.

Gli ascari di presidio a Cassala.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,10:

Alcuni giornali, commentando ciò che si disse a Roma a proposito del trapasso che gli ascari di guarnigione a Cassala farebbero dalla bandiera italiana a quella anglo-egiziana, dicono che invece di lagnarsene molti di essi si troveranno contenti. Gli ascari italiani, passando al servizio inglese, avranno lo stesso trattamento dei volontari nelle truppe indiane, cioè un soldo superiore a quello percepito ora.

Il *Morning News* soggiunge che « senz'ombra d'offesa verso i valorosi componenti le truppe indigene italiane d'Africa », si ha in Inghilterra troppa pratica delle truppe coloniali per non presumere che gli ascari di Cassala si acconceranno volontieri al nuovo ordine di cose.

D'altra parte chiunque sarà libero di accettare o di rifiutare le proposte di arruolamento nelle file dell'esercito anglo-egiziano.

Lo scioglimento prossimo delle Cortes.

Cambiamenti di alti dignitari.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si assicura che le Cortes si scioglieranno in dicembre, e che le nuove Cortes si convocheranno a marzo.

Il richiamo di Weyler da governatore di Cuba è considerato certo entro il mese corrente, ed è probabile che Rascon sostituirà Benomar come ambasciatore al Quirinale e Balaguer sostituirà Mery Del Val come ambasciatore presso il Vaticano.

Contro il richiamo di Weyler.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Vi fu una dimostrazione a favore di Weyler, che ricevendo una deputazione di dimostranti disse che Cuba si pacificherà presto. Soggiunge però che egli abbandonerà il comando piuttosto che modificare il sistema di repressione finora seguito. »

Gli insorti cubani ricusano l'autonomia.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 20,15:

Il Comitato insurrezionale cubano (sede di Parigi) annunzia di aver ricevuto un dispaccio da Nuova York, in cui si annuncia che gli insorti cubani sono risoluti a rifiutare l'autonomia concessa da Sagasta, perchè questa ritarderebbe l'emancipazione completa dalla Spagna. I cubani sono decisi a non deporre le armi fino a tanto che la bandiera spagnuola sventolerà ancora nell'isola occupando il posto di quella della repubblica cubana.

***

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 10,25:

Dispacci da Cuba annunziano che le due Compagnie ferroviarie offersero al Comando generale degli insorti 300,000 *pesetas* perchè sulla parola d'onore s'impegni che d'ora innanzi rinunzierà ad ogni attentato ferroviario. La somma è ampiamente giustificata dal fatto che non solo gli attentati ferroviari producessero un gravissimo danno al materiale, ma la paura fu così potente nell'animo dei viaggiatori, che preferiscono qualunque mezzo di locomozione al treno ferroviario, tanto temono di saltare in aria per effetto della dinamite.

Gli Stati Uniti e la questione di Cuba.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Confermasi da buona fonte che la nota rimessa da Woodford a Tetuan non ha alcun carattere comminatorio.

Il Gabinetto di Washington desidera soltanto sapere quando la Spagna crede che Cuba possa pacificarsi, e domanda una risposta per la fine d'ottobre per poterla comunicare al Congresso.

La risposta di Sagasta sarà moderata e manterrà un'attitudine d'aspettativa, salvo il prendere dei provvedimenti precauzionali in attesa di vedere i risultati del cambiamento di politica del Gabinetto verso Cuba.

Frutta e vegetali

(Note sul commercio anglo-italiano).

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 5 ottobre.

(TATTLER) — Una delle principali ragioni della floridezza commerciale dell'Inghilterra sta nel fatto che i consoli inglesi all'estero, scelti a tale scopo, con gran cura, formano una specie di gigantesca agenzia di informazioni, da cui il mercato inglese trae vantaggi straordinari. Lo stesso si può dire della Germania. I consoli dei due paesi che stanno ora all'apogeo della potenza industriale e commerciale, sono dei commercianti; i consoli nostri, sia detto con tutto il rispetto dovuto a dei gentiluomini, sono invece per lo più dei signori, dei nobili, che si trovano all'estero per un caso qualunque. I consoli inglesi e tedeschi, in altre parole, compiono una importante funzione; i nostri sono un bell'ornamento. E il sovraccarico delle ornamentazioni belle ed inutili è appunto uno dei caratteri principali della nostra società latina.

Intanto, se noi vogliamo avere informazioni fresche e vive sul movimento attuale della nostra vita economica in relazione agli altri paesi, dobbiamo gettare un'occhiata sui rapporti esteri, i quali hanno però lo svantaggio di essere stati preparati per conto e per gli interessi di altri.

***

Ho sotto gli occhi il rapporto di un console inglese sul commercio delle frutta e dei vegetali nell'anno 1895-96 fra l'Italia Meridionale e l'Inghilterra.

Da esso risulta che il commercio degli aranci, nel quale, per alcuni anni, insieme colla Spagna e col Portogallo noi tenevamo il monopolio, va lentamente, ma continuamente declinando. La concorrenza delle gigantesche piantagioni del Capo, della California, della Florida, dell'Australia hanno talmente rinvilito il prezzo degli aranci comuni da chiudersi quasi il mercato. Apprendiamo però che gli aranci di qualità superiore, che non possono essere prodotti nelle piantagioni coloniali, le quali rappresentano, di fronte ai nostri verzieri, ciò che la grande officina industriale di fronte alla bottega dell'artigiano, acquistano invece sempre un maggior valore, e la loro produzione potrebbe essere curata con profitto.

Una tendenza progressiva mostra invece il commercio dei vegetali freschi. L'anno scorso più di otto milioni di cavoli furono inviati da Napoli a Londra: la domanda è sempre crescente, e potrebbe dar luogo ad un commercio fiorente. Grande domanda c'è pure stata per le mandorle verdi; ma purtroppo i primi esperimenti sono stati infelici e dimostrano che il frutto non può resistere ad un viaggio marittimo di parecchi giorni.

Uno dei frutti di cui il suolo italiano è più fecondo è la castagna. I contrafforti delle Alpi, e sopratutto i colli dell'Apennino, sono il serbatoio di una produzione gigantesca. Eppure non c'è quasi esportazione di castagne dall'Italia all'Inghilterra, mentre pure l'Inghilterra ne trae forti provvigioni dalla Francia e dalla Spagna. Una delle ragioni di tale deficenza pare debba cercarsi nel fatto che la castagna italiana resiste meno ai viaggi di quella spagnuola o francese, ma d'altra parte è noto che recentemente si sono scoperti sistemi che ne impediscono la fermentazione, e che sono di facile applicazione.

Un fatto interessante, e che spiega meglio perchè non vi sia importazione di castagne italiane in Inghilterra, lo trovo in una statistica commerciale francese, da cui apprendo che la Francia, dopo aver importato gran parte delle sue castagne in Inghilterra, si riforniscе dall'Italia, acquistandone ogni anno circa cinquantamila quintali. Il mercato inglese ci è stato chiuso dunque, in questo campo, da un abile rivale. Se i francesi infatti preferiscono di vendere i loro prodotti sul mercato inglese e poi rifornirsi coi nostri, anche traverso la rete dei dazi, è evidente che essi fanno un ottimo affare col vecchio sistema di vendere caro e di comprare a buon mercato. Se noi potessimo inviare le nostre castagne direttamente sul mercato inglese, guadagneremmo di un sol colpo il soprappiù di profitto dei francesi e l'importo dei dazi.

Il commercio della frutta secca poi, che sino a pochi anni fa teneva il primato sul mercato inglese, va declinando: noi non provvediamo all'Inghilterra ora che un ottavo del consumo, mentre le colonie ne forniscono un quarto.

***

Queste cifre e questi dati, già interessanti per se stessi, lo diventano tanto più quando da essi si possa estrarre una deduzione fondamentale, che serva di consiglio e di avvertimento.

Ecco l'interpretazione che si presenta al mio esame. Noi, dopo aver avuto la supremazia del mercato nei prodotti di commercio facile, come le frutta e i vegetali secchi, ed in generale tutte le frutta che resistono a lunghi viaggi e si mantengono lungamente, l'andiamo perdendo per la formidabile concorrenza della produzione coloniale. In tutti i generi, infatti, che resistono al tempo e che non domandano cure sottili e delicate, la produzione coloniale è destinata a vincere, perchè essa ha a sua disposizione immensi territorii e perchè può disporne più liberamente, non ostacolata dal mosaico della piccola proprietà e della proprietà media, ed adottarli in tutto agli scopi prefissi. Il fenomeno si è già manifestato pienamente nel principale campo della produzione agricola, in quello del grano: le vecchie Società agricole europee non solo hanno cessato di fornire grano alle Società industriali, ma hanno dovuto rizzare grandi argini protettivi contro la minacciata invasione delle granaglie coloniali.

Nel fatto di Società agricole che hanno dovuto proteggersi contro la produzione agricola estera sta il segreto delle terribili crisi in cui sono cadute la Spagna e l'Italia meridionale.

Ma se questi dati e queste cifre contengono da questo punto di vista una spiegazione angosciante ed un presagio lugubre, perchè la concorrenza coloniale, dopo aver rovesciato il vecchio equilibrio nel mercato dei grani, tenderà sempre più ad invadere tutti gli altri campi, nello stesso tempo indicano la via che noi dobbiamo seguire per uscire dalla crisi presente e per poter affrontare quella ancor più minacciosa che si avvicina.

Gli orti ed i frutteti italiani, se non hanno a loro disposizione gli immensi territori vergini dell'Australia, dell'America e dell'Africa

del Sud; se hanno l'inciampo dei vecchi sistemi tradizionali, cristallizzati, che ostacolano l'applicazione dei nuovi, più produttivi; d'altra parte posseggono vantaggi loro proprii, che noi dobbiamo sfruttare energicamente.

Il primo vantaggio, e più ovvio, è quello della vicinanza. A due o tre giorni di viaggio dai grandi mercati del nord, noi possiamo portare su di essi i vegetali e le frutta *fresche*, senza timore di nessuna possibile concorrenza. Ora frutta e vegetali freschi sono sempre preferiti, a condizioni pari, e la varietà di tali prodotti, adattati a tutte le gradazioni delle stagioni, permette di mantenerne un mercato perenne. Ed il rapporto da me citato notava appunto che la domanda per le frutta ed i vegetali freschi è sempre in aumento, mentre quella per le frutta conservate va sempre più declinando.

Il secondo campo che si apre alla nostra attività è, come risulta ancora dallo stesso rapporto, la produzione delle frutta di lusso. Ho già detto che dal punto di vista della quantità, l'agricoltura coloniale sta alla nostra come la grande officina industriale alla bottega dell'artigiano. Lo stesso confronto vale anche sotto il rapporto della qualità. Come la grande officina non può rivaleggiare coll'operaio-artista nella produzione delle opere finite e delicate, così la grande agricoltura coloniale non può rivaleggiare con un frutteto napolitano o siciliano nella produzione delle frutta di gusto squisito.

Essa domanda infatti una educazione tradizionale, un raffinamento del gusto, un'attenzione continua, una cura sottile e personale, che non può trovarsi nel contadino delle colonie, che deve curare solo il lato quantitativo della produzione. Essa richiede, insomma, che il produttore conosca ad una per una le sue piante e le aiuti a sviluppare le loro qualità migliori; ed a tale scopo niente si presta meglio di piccoli orti tradizionali italiani. Il nostro lavoratore, poi, colla sua finezza di gusti ed abilità di espedienti, colla sua geniale attitudine alla iniziativa individuale, è la stoffa più adatta per farne un produttore della qualità più che della quantità, per farne un abile artista che crea nuovi tipi di frutta e vi sviluppa sapori squisiti.

La premiazione in Campidoglio.

Roma, 7, ore 17,30. — Alle ore 16,30, in piazza del Campidoglio, ha avuto luogo la solenne premiazione degli alunni delle scuole comunali. Assistevano il prefetto De Rosa, il pro-sindaco Galluppi, gli assessori comunali Cruciani e Palumbo, il provveditore agli studi Bacci, alcuni consiglieri comunali, altre Autorità.

Il cav. Torraca rappresentava il ministro dell'istruzione pubblica. La piazza presentava un magnifico spettacolo. Il tempo era splendido.

Nessun discorso. La cerimonia fu piuttosto fredda; durò un'ora e mezzo.

Suonava il Concerto comunale. I vigili e le guardie municipali in alta uniforme facevano servizio d'onore.

Un'inchiesta sui trasporti marittimi.

Da Roma, 6. — Il Bollettino dell'*Economista d'Italia* dice che in una recente revisione delle contabilità relative ai trasporti marittimi eseguiti per conto del Governo in questi ultimi tempi sarebbero state riscontrate parecchie e non lievi irregolarità.

In seguito a queste scoperte, sono state disposte dai ministri competenti nuove indagini per stabilire possibilmente l'epoca in cui incominciarono tali irregolarità e la entità delle somme indebitamente pagate.

Imbriani fuori di pericolo imminente.

Siena, 7 (*Stefani*). — Continua il miglioramento delle condizioni di Imbriani, tranne che nella emiplegia.

Cessa da oggi la pubblicazione del bollettino.

Gravi dissesti finanziari a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 18:

La importante Ditta Orsi, in salumerie, chiese la moratoria al Tribunale. Fra le sue attività figurano lire 26,000 circa di crediti verso Favilla. Nelle passività figurano cospicui sconti fatti al Banco di Napoli, sede di Bologna. Il Tribunale esita ad accordare la moratoria. Si dice che convocherà i creditori. In caso di fallimento sarebbe interessato specialmente il Piemonte, dove pare che la Ditta avesse molti affari in corso.

In seguito a speculazioni cattive fatte nel giuoco sopra i prezzi dei grani la nostra piazza è minacciata da altri fallimenti.

Ancora il disastro finanziario di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 22,35:

Credo di potervi assicurare che la somma per cui la Casa Robin sospese i pagamenti ascende a due milioni. Cadono quindi le fantastiche esagerazioni che aumentavano ancora l'entità del disastro.

Si spera che la Casa si possa arrestare alla moratoria, evitando il fallimento.

Il Banco di Napoli rimane esposto in questo affare per circa centomila franchi; la Banca d'Italia per 320 mila.

La Francia si arma sul mare.

Parigi, 7 (*Stefani*). — Il ministro della marina intervenuto in seno alla Commissione del bilancio annunziò che i lavori di fortificazione intorno ad Ajaccio sono destinati ad assicurare l'appoggio della flotta.

Inoltre annunziò la costruzione di un completo arsenale a Biserta, composto di due bacini e di un molo.

I due Napoleonidi a Torino.

Parigi, 7, ore 17,45. — E' partito stamane per Torino il principe Luigi Napoleone, di cui si era giorni fa annunciato il viaggio. Da Bruxelles si recherà ugualmente costà suo fratello Vittorio. Entrambi andranno poi a Monza.

Il riscatto delle Ferrovie Elvetiche.

Berna, 7 (*Stefani*). — Dopo una lunghissima discussione, il Consiglio nazionale ha approvato, con voti 98 contro 29, il progetto di riscatto delle Ferrovie da parte dello Stato, già approvato dal Consiglio degli Stati. Vi sono ancora fra due Consigli alcune divergenze, che si appianeranno durante la settimana prossima. Il progetto si sottoporrà poi nel prossimo febbraio alla votazione popolare perchè si chiederà certamente il *Referendum*.

Le solite tempeste alla Camera di Vienna.

Vienna, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Discutendosi i progetti relativi ai soccorsi pei danneggiati nei disastri della scorsa estate. Durante la discussione avvengono scene violente, con scambio di vivaci attacchi fra alcuni antisemiti democratici, socialisti e i partigiani di Schönerer. Il presidente dovette sospendere la seduta, che però fu ripresa dopo qualche minuto.

Vienna, 7 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Il resto della seduta trascorse tranquillo. Le mozioni relative ai soccorsi in favore dei danneggiati dai disastri dell'estate scorso furono rinviate alla Commissione del bilancio, onde riferisca entro la quindicina.

La Borsa greca in rialzo.

Atene, 7 (*Stefani*). — Da alcuni giorni si nota un sensibilissimo miglioramento in Borsa.

Il Perù adotta l'oro per un voto.

New York, 7 (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha da Lima che la Camera approvò a maggioranza di un voto l'introduzione del tipo monetario aureo.

L'Inghilterra e le foche.

Washington, 7 (*Stefani*). — L'Inghilterra rifiutò definitivamente di partecipare a qualsiasi conferenza per la pesca delle foche, in cui fossero rappresentati la Russia e il Giappone.

Un'italiana morta d'idrofobia a Parigi.

Parigi, 7, ore 18,15. — Nella cerchia degli italiani qui residenti ha destato molta pena il pietoso fatto accaduto nella famiglia del napoletano Santarsiero, che tiene trattoria italiana nella Rue Saint-Augustin. Alcune settimane fa un cane, che pareva idrofobo, morsicò un cameriere della trattoria. Il Santarsiero fece uccidere il cane, e mandò il cameriere in cura all'Istituto Pasteur. Quando improvvisamente domenica, anche la disgraziata figlia del Santarsiero, una fanciulla di 24 anni, cominciò a mostrare i sintomi dell'idrofobia, finchè iersera morì, dopo atroci sofferenze. Non si comprende come abbia potuto inocularsi anche a lei il virus rabbico.

Le Opere pie in Italia.

Quasi due miliardi di patrimonio.

E' stato pubblicato dal Ministero l'ultimo volume della statistica delle Opere pie ed uno specchio del patrimonio degli Istituti di beneficenza fino a tutto il 1896.

Alla fine del 1880 si contavano 22,000 Opere pie (non compresi i Monti di Pietà, nè i Monti frumentari, nè le Casse di prestanze agrarie), con un patrimonio lordo di 1900 milioni fra immobili e mobili; il quale patrimonio, depurato dalle passività, si riduceva a 1716 milioni.

Dal principio del 1881 a tutto il 1896 si aggiunsero, per nuove fondazioni e lasciti ad Opere pie preesistenti, altri 262 milioni, dimodochè ora l'ammontare del patrimonio, netto da passività, avvicinasi ai due miliardi.

Secondo i bilanci del 1880, la somma erogata in beneficenza sulle rendite dei beni patrimoniali, accresciuta dalle rette di specialità e dei concorsi dei Comuni e delle Provincie e da altri proventi era di 82 milioni. Ora per l'incremento del patrimonio avvenuto nei sedici anni la somma disponibile annualmente presso gli Istituti di beneficenza tocca i cento milioni, a cui vanno aggiunti altri 32 milioni spesi direttamente dai Comuni e dalle Provincie per il mantenimento di Brefotrofi e Manicomii, per il servizio sanitario gratuito pei poveri, per il ricovero degli indigenti, ecc., non compresi nei bilanci delle Opere pie a titolo di concorso, e così il totale generale della beneficenza pubblica supera i 150 milioni all'anno.

Detto volume dà notizie particolareggiate delle nuove istituzioni fondate in ciascuna provincia, anno per anno, dopo il 1880 fino a tutto il 1896, secondo gli svariati scopi ai quali si destinano.

Il patrimonio è distribuito molto disugualmente tra le varie regioni; accumulasi principalmente nelle grandi città, quantunque si avverta nei lasciti nuovi una lodevole sollecitudine di beneficare anche i poveri delle piccole borgate. Ciò si accorda col fatto che i grandi opifici industriali si espandono anche fuori dei grandi centri popolosi, e che molti proprietari di terre, che un tempo solevano dimorare quasi sempre lontani dai loro possessi, ora prendono l'abitudine di sorvegliare direttamente i propri affari, o dove occupansi ad introdurre miglioramenti agricoli, prendono anche interesse alle condizioni dei lavoratori.

La vita che si vive

Nel *Nuovo Istitutore*, giornale pedagogico-letterario di Arezzo, trovo due paginette di prosa, intitolate: *La Scuola d'amore*, le quali contengono una buona idea, che io ho afferrato al volo, e chiedo oggi qui nei confini che il buono proto mi ha concesso.

Questa buona idea è nata dal seme dell'esperienza, opportunamente concimato da lunghe meditazioni, nel cervello di G. Rosina, una firma che non so se appartenga ad un uomo o ad una donna.

Comunque, eccola qui svolta in breve sintesi.

« Nelle scuole elementari superiori femminili, e specialmente negli educandati femminili, si trovano giovinette che dai quattordici vanno ai quindici, sedici anni e più; ragazze che, non appena finita la quinta classe o la ripetizione di essa; che non appena uscite dal Collegio, prima loro cura sarà quella di dar nell'occhio a qualche simpatico giovinotto, farselo innamorato e vivere beatamente di sentimenti e d'idealità. »

. . . .

« Ma a queste signorine, prima di essere avvinte dalla famosa *catena di rose*, prima che i fiori d'arancio loro ornassero il *biondo crine* o il *bianco sen*, chi mai si curò d'istruirle sui doveri di spose, di madri? Chi lor mai dipinse il nuovo stato come soave pondo sì, ma soave sol quando la donna sappia renderlo tale? Nessuno. Ecco una causa, secondo me, della discordia, del malcontento, forse anche di scandali, nella famiglia. »

. . . .

Da queste premesse si capisce facilmente dove il signore o signora G. Rosina vada a parare.

« E' per ciò che mi sembra utile che nella scuola, nel collegio, le fanciulle di una certa età vengano avviate alla realtà della vita prossima avvenire, preparate insomma alla loro nuova missione, al loro apostolato, che spesso suona anche redenzione. »

In altri termini, bisogna istituire per queste signorine la *Scuola d'amore*, che dà appunto il titolo alla proposta.

***

L'idea, come ho detto in principio, mi pare buona, e credo che riescirà tutt'altro che ostica alle signorine che sono destinate a beneficiarne.

E' un fatto che la gran maggioranza delle nostre signorine escono dal guscio della nubilità ed entrano nel gran mondo matrimoniale senza alcuna seria preparazione dei doveri e dei diritti che le aspettano.

Tutt'al più hanno una vaga, embrionale conoscenza del nuovo mondo; ma appunto perchè incompleta, questa conoscenza è causa poi alle poverine di dolorose sorprese e di più dolorose disillusioni.

Succede ad esse come a coloro che, prima di intraprendere un viaggio in paese straniero, ne studiano da sè sui libri la lingua; arrivati poi sul luogo, novantanove volte su cento non riescono ad intendere nè a farsi intendere dai loro ospiti.

E' dunque utile, anzi indispensabile, che nel viaggio che dal paese della nubilità conduce al paese matrimoniale ci sia una, diremo così, stazione intermedia, in cui le signorine possano praticamente istruirsi negli usi e costumi del nuovo mondo; e questa stazione è appunto la *Scuola d'amore* proposta dall'egregio od egregia G. Rosina.

Persone serie e competenti, in grado di tenere onorevolmente la cattedra d'amore nelle singole scuole, non ne mancheranno, credo, nè faranno difetto, spero, anche le allieve.

Che cosa può occorrere dunque di più? soltanto un po' di buona volontà del nuovo ministro della pubblica istruzione, Codronchi.

Ecco un buon mezzo, onorevole ministro, per fare qualche cosa di buono e di utile, e passare alla posterità sotto le spoglie d'una Venere folleggiante con un alato amorino: emblema della nuova scuola.

***

Un biglietto di visita.

ERMOLAO PIEDEDOLCI
Insegnante d'amore
nella Regia Scuola Normale Femminile Superiore

***

Un avviso.

Durante la stagione estiva, lezioni preparatorie per l'ammissione alla Scuola primaria d'amore.

Preparazione agli esami autunnali di riparazione nei corsi superiori.

***

Dialoghi.

— Come, sposi la signorina Ipsilon, senza un soldo di dote?

— E che mi importa? Ah! Se vedessi come sa fare all'amore!

— E come lo sai?

— Perbacco, ho assistito ai suoi esami; e poi lo stesso suo professore mi ha assicurato che ormai non ha più nulla da insegnarle, poichè ne sa più di lui.

***

A Kalamazoo, nello Stato del Michigan, c'è una chiesa retta e governata dalla sacerdotessa Carolina Bartlett Erane. La popolazione è soddisfattissima e lo dimostra affollando il tempio ogni qual volta la reverenda signora sale sul pergamo a predicare.

Ecco un altro passo del femminismo americano!

***

L'amico Stupidini, che ha fondato un giornale, riceve dal suo corrispondente di Nizza la notizia che l'astronomo Charlois ha « trovato » due nuovi asteroidi tra i pianeti Marte e Giove.

Stupidini riflette un momento, e poi manda a pubblicare la notizia nella rubrica: *Oggetti rinvenuti*.

***

Da Torre Pellice ricevo per l'*Album* il seguente avviso raccolto in un Circolo da ballo:

« Avviso (per non cadere)

« *È severamente proibito alle ballerine di mangiare Pomi e Castagni.* »

Trovo giustificato l'avvertimento, per quanto riguarda i pomi; l'esempio di Eva dimostra che i pomi sono alle volte pericolosi al bel sesso.

Ma perchè proscrivere anche le povere castagne?

***

La penultima.

La contessa. — Caro barone, conto di vedervi domani sera. Vi saranno le più belle signore.

Il barone. — Oh, contessa.... Io non verrò per le belle signore; ma per voi.

***

L'ultima.

Stupidini interroga il portalettere.

— Quante volte al giorno viene la posta in questo paese?

— Quattro volte.

— Mariuolo! e perchè mai mi portate il giornale una volta sola?

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Brenta.

Per oggi: Sciarada.

Per la donna il mio *secondo*
È d'inverno se lo indossa;
Il *primier* circonda il mondo,
E al nocchier puol esser fossa,
E il *total!*.... il mio totale,
È un po' più di caporale.

La questione degli esami per gli aspiranti alla patente di segretario comunale.

Da molte parti ci perviene preghiera di farci eco dei lamenti di tanti interessati pel fatto che da ormai quasi due anni non siansi più indetti esami di patente da segretario comunale, nè si dia affidamento di prossima indizione.

Dal 1870 fino a 5 o 6 anni fa, non solo in ogni anno era indetta una sessione di esami di patente da segretario comunale, ma due, e il numero dei candidati dimostrava col fatto come fosse tutt'altro che inopportuna e non rispondente, più che ad un desiderio, ad un bisogno, tal frequenza di esami. Poi le sessioni vennero ridotte ad una all'anno, senza che per altro il provvedimento risultasse giustificato da minor concorso di aspiranti, e, quasi ciò non bastasse, nemmeno questa proporzione fu più mantenuta, e pare che il Ministero sia venuto nel concetto che se *semel in anno licet insanire*, non *licet* però neppure *semel in anno* tentar di guadagnarsi il pane provvedendosi della patente di segretario comunale.

L'ultimo decreto infatti indicente gli esami di cui teniamo parola, risale niente meno che agli ultimi mesi del 1895, e d'allora in poi a quanti reclamarono per ottenere il giudizio di una Commissione che riconoscesse la loro idoneità all'esercizio delle funzioni di segretario comunale, fu costantemente risposto: *vade retro satana!* Abbiamo già troppa merce sul mercato: a calmare la vostra impazienza di procacciarvi un titolo che possa esservi utile per campare la vita prestando servizio nelle Amministrazioni comunali o in altri impieghi, vi basti sapere che noi stiamo meditando e studiando progetti di nuove riforme per la carriera del segretario comunale e pei relativi esami di patente. Aspetta, cavallo, che l'erba cresca!

Vi par giusta, onesta, umana, opportuna, una tale risposta?

Troppa merce sul mercato? Così pensa il Ministero (e ne diede prova con certe circolari segrete alle Commissioni esaminatrici raccomandanti, più che il rigore, la strage dei candidati, nelle quali il tacere è bello); ed è questa conclusione ch'esso vorrebbe venire dal raffronto del numero attuale di coloro che già conseguirono la patente di segretario comunale col numero delle segreterie comunali disponibili. Ma l'errore sta appunto nel falso concetto che le patenti di abilitazione all'ufficio di segretario si debbano concedere solo in relazione alla quantità dei posti disponibili di segretario. Questo criterio si potrebbe ammettere se il Ministero, concedendo la patente, s'impegnasse in qualunque modo a procurare al patentato il posto di segretario. Ma dacchè la patente non è niente affatto una promessa d'impiego, ma nulla più di un certificato d'idoneità a coprirlo eventualmente, non si vede assolutamente qual base di ragione possa avere quest'avarizia, questa ripugnanza a concederla a chi la domandi dando prova della necessaria capacità. Ed è appunto perchè nessuno ignora nè può ignorare (tanto meno l'aspirante alla patente) che questa è unicamente un diploma di abilitazione, che non si può seriamente accampare, ciò che pure si sentì ripetutamente addurre come motivo plausibile, che la parsimonia nella indizione degli esami sia consigliata dalla convenienza di non creare delle illusioni, di non fare degli spostati. Come dunque è immaginario il pericolo delle illusioni, così è assurda la preoccupazione di creare degli spostati, perchè nessuno potrebbe dire per qual ragione abbia a ritenersi più *spostato* colui che, conseguita la patente, ha almeno la possibilità di ottenere l'impiego, quando vi sia il posto vacante, che colui che, pure avendo la capacità necessaria, non lo potrà conseguire di certo, per ciò solo che gli si nega l'occasione di farla ufficialmente riconoscere.

Escluso adunque che si possa parlare di *troppa* merce per considerazioni attinenti all'interesse degli aspiranti, e che il numero dei posti disponibili di segretario comunale possa prendersi di termine di paragone per l'apprezzamento in riguardo (giacchè moltissimi sono coloro che alla patente aspirano, non per avere una segreteria, ma invece per avere un titolo da far valere in concorsi ad impieghi di altra specie, pubblici o privati, o anche soltanto per munirsi di un documento che dia loro particolare autorità o competenza per l'assunzione e l'esercizio di pubbliche cariche onorarie amministrative), certo è poi che tanto meno può parlarsi di *troppa* merce in relazione a considerazioni d'interesse dei Municipii, ovvio essendo che, quanto maggiore sarà il campo di scelta, tanto più si avrà garanzia o almeno probabilità che questa possa essere migliore.

Nè è lecito supporre che possa ad alcuno venir in mente di legittimare l'ostacolo alla concessione della patente per parte di nuovi aspiranti coll'egoistico concetto di evitare ai già patentati una maggiore concorrenza ed una conseguente maggiore difficoltà di riuscire a procurarsi l'agognato impiego, perchè è chiaro che si fa palese, al solo esporre l'idea, a quali enormi conseguenze condurrebbe l'applicazione d'un siffatto principio costituente ad un tempo un illegittimo privilegio pei già patentati e un illegittimo danno dei futuri patentandi, che non hanno minori diritti di quelli alla libera esplicazione della loro attività e capacità nell'agone immenso della lotta per la vita.

E dopo tutto poi, siamo logici, e che questa preoccupazione della troppa merce sorga insensi soltanto in odio dei futuri patentandi segretari comunali, quando questa non si sente per la concessione di qualsiasi altro certificato o patente o diploma di idoneità? Forsechè non si sente tuttodì a lamentare che sono troppi ormai in relazione al bisogno ed alla possibilità di trovare proficuo lavoro i medici, gl'ingegneri, gli avvocati, i ragionieri, i geometri, i professori, i maestri, ecc., ecc.?

Eppure è mai venuto in mente al Governo di limitare agli aspiranti la possibilità di ottenere il relativo diploma o certificato o patente di idoneità all'esercizio di tali professioni? Forse perchè, di tutti, gli aspiranti alla patente di segretario sono i più umili, i più modesti, i più bisognosi quindi di benigno riguardo? Ed è per questo che li si ripaga invece con un sentimento tutto speciale di ostilità? Qui non è più il caso di dire soltanto: siamo logici, ma di dire ancora: siamo onesti, siamo giusti, siamo umani, lasciamo che ciascuno possa aprirsi la sua via col suo lavoro dove e come più lo creda di suo interesse; asteniamoci dal fare i tutori alla rovescia, dall'intervenire a favore degli uni e a danno degli altri, pregiudicando l'interesse del pubblico, del quale soltanto deve preoccuparsi il Governo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ricatto al conte Cavazza di Bologna.

BOLOGNA, 6. — L'altro giorno il conte Felice Cavazza, banchiere, riceveva una lettera, nella quale gli si chiedevano 5000 lire. Nel caso di mancato pagamento erano minacciati gravi guai. Il luogo designato per la consegna era fuori Porta Santo Stefano. Il conte Cavazza portò naturalmente la lettera al questore, cav. Neri, il quale incaricò il delegato Ungari, il vice-brigadiere Napoleone e la guardia Di Ondri delle opportune indagini. Per alcune particolarità della lettera si pensò che essa non poteva essere stata mandata che da tal Enrico Mucinelli, tornitore, già condannato per estorsione.

E ieri notte i detti agenti lo arrestarono in via Santa Caterina.

Il Mucinelli fu tradotto in Questura ed ivi interrogato dall'ispettore cav. Marchini, al quale, dopo molte negative, finì per confessarsi di essere l'autore della lettera.

L'arresto del prete che fuggì colla ragazza.

PALERMO, 5. — Il questore cav. Farina, essendo riuscito a sapere che il sacerdote Ferrari e la signorina con lui fuggita si trovavano a Termini, vi mandò ieri il delegato Cutrera per arrestare il Don Giovanni in sottana.

Quando il delegato Cutrera giunse a Termini, il Ferrari era stato pochi minuti prima arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza locali, che lo avevano scovato in un albergo.

Il prete fu tosto tradotto a Palermo ed inviato alle Grandi Prigioni. La signorina per cura della famiglia sarà rinchiusa in un ritiro.

Un'asta di ricordi patriottici.

SONDRIO, 6. — Giorni sono vennero messi all'asta gli oggetti di proprietà del defunto maggiore garibaldino Ercole Quadrio. Fra gli effetti del defunto maggiore, così messi all'asta, vi erano anche la sciabola, il fucile e persino le medaglie al valor militare conquistate dal Quadrio a prezzo di sangue e di sacrifizio.

Un suicida a Roma.

Roma, 7, ore 17,30. — Stamane, in territorio di Caffarella, fuori di Porta San Giovanni, uno sconosciuto civilmente vestito si suicidò con due colpi di rivoltella all'orecchio destro. Il suicida pare si chiami Enrico Giovannoni. Il cadavere fu trasportato alla Morgue di San Bartolomeo all'Isola.

***

Roma, 7, ore 21,15. — Il suicida di cui vi telegrafai era un ispettore del fondo pel Culto. Causa del suicidio furono i dissesti finanziari.

Nevicate in Sicilia e negli Abruzzi.

Roma, 7, ore 16,25. — L'Ufficio geodinamico comunica dispacci da Catania recanti che, durante tutta la notte, è nevicato sull'Etna.

Un altro telegramma da Chieti annunzia che ad Aquila e dintorni ha nevicato abbondantemente.

Le inondazioni nell'Anconitano.

Ci telegrafano da Ancona, 7, ore 16,25:

Stamane col primo treno non giunse la posta d'Ancona. I viaggiatori arrivati col treno delle 11,55 narrano che Ancona è tagliata fuori dal territorio circostante, essendo interrotte le linee di Roma, Chiaravalle, Sinigaglia, Montemarciano, Foggia, Osimo. I viaggiatori stamane sospesero la partenza per Ancona. Telegrammi privati annunziano che Ancona, durante tutta la notte, fu avvolta nella nebbia. Il litorale è allagato; tre ponti sarebbero crollati.

Ancona, 7 (*Stefani*). — Continua a piovere. Giungono da Falconara, Chiaravalle, Castelferretti notizie di danni prodotti dall'allagamento. Finora un morto a Castelferretti, donde si è telegrafato chiedendosi pane ed urgenti soccorsi. Vi fu inviata la truppa. Il prefetto, un'ispettore di pubblica sicurezza sono partiti stamane pei luoghi dell'inondazione.

Ciò che racconta la figlia di Forno.

La tortura dell'acqua.

Da Genova, 7. — Il caso del detenuto Forno Andrea, morto in seguito a sevizie, continua a destare impressioni dolorose.

Come si sa, la vedova e la figlia dell'ucciso vennero chiamate a Genova per essere udite dal giudice istruttore.

Un redattore del *Secolo XIX* le ha intervistate e ne ha raccolto questi particolari.

Nel lunghissimo interrogatorio che la Maria Forno subì dal giudice istruttore, questa ripetè che il padre suo, nel raccontarle le sevizie patite, disse d'essere sempre stato percosso in Questura e mai nelle camere di sicurezza di San Vincenzo e del Molo, dove da quegli agenti anzi fu sempre trattato bene; che a percuoterlo era sempre stato il delegato Festa, coadiuvato da alcuni agenti.

Tacciamo poi dei modi usati dal Festa contro la povera Maria, perchè essa confessasse d'essere la *socia* e non la figlia di suo padre e che questi era Vannoni e non Forno.

Tentò di porle le mani nei capelli, in seno, ma essa indignata lo respinse. Più volte le andò colle mani vicino alla faccia minacciandola; altre volte la prese per le spalle fortemente scuotendola.

Finalmente stanco di prendersela con lei, la mandò alle carceri di Sant'Andrea.

Alla stazione Principe il Forno, avendo veduto due guardie in borghese, di quelle che avevano aiutato il Festa a martoriarlo, le additò ai carabinieri dicendo loro:

— Ecco due delle guardie che mi hanno percosso.

La Maria apprese la morte del padre soltanto il giorno 16 a Torino, quando cioè venne rilasciata da quella Questura, non avendo essa alcun antecedente sul conto suo e nessuna imputazione alla quale dovesse rispondere. Fu trattenuta da quella Questura durante quattro notti e tre giorni, soltanto per le gratuite passive informazioni mandate sul conto suo dalla Questura di Genova che, fra l'altro, la diceva ricercata.

***

Ier l'altro, fu spiccato mandato di regolare cattura contro il brigadiere Ubaldo, conosciutissimo col nomignolo di *Testa di morto* e le guardie Cerra e Beccari. Ieri notte furono tolte dalle caserme delle sezioni, nelle quali si trovavano in arresto, e condotte in Questura, donde, accompagnate dal maresciallo Crovetto e da parecchi agenti, furono tradotte alle carceri di Sant'Andrea. Sono accusate di complicità diretta col Festa nei maltrattamenti al Forno e per di più qualificate siccome i *capi dei seviziatori* in Questura.

***

A questo proposito scrive Il *Caffaro*:

« Si è parlato, e noi pure ne abbiamo fatto cenno, di vere e orribili torture, alcune delle quali sconcissime, altre orribili. Fra queste ultime diremo di una degna della Santa Inquisizione: una vera e propria *tortura dell'acqua*. Non inventiamo, perchè quanto scriviamo non solo è consacrato nell'inchiesta ed è risultato nell'istruttoria, ma ci fu narrato e ripetuto da più agenti e graduati che recentemente lasciarono il servizio e che andranno a deporre in favore della *Cronaca dei Dibattimenti* nel famoso processo intentato a questo giornale cittadino dalla Questura.

« Si tratta della *tortura dell'acqua*. Generalmente dopo la mezzanotte, il delegato Festa prendeva seco tre de' suoi complici, sempre gli stessi e più fidati.

« Andava con loro nella Torre, faceva uscire mezzo assonnato il detenuto, dal quale voleva strappar delle confessioni, e lo conduceva in altra camera deserta. Ivi il detenuto veniva fatto sedere e tenuto fermo da due agenti, mentre il terzo gli apriva la bocca, gl'introduceva fino alla gola la canna d'un imbuto e quindi il delegato Festa con un secchio d'acqua che versava nell'imbuto gli riempiva lo stomaco.

« Il detenuto confessava o meglio diceva quanto il tante volte encomiato e gratificato delegato voleva che dicesse.

« Ciò prova — torniamo al caso attuale — che scopo del Festa era quello di far passare il Forno per Vannoni onde approfittare dei due nomi e godere delle gratificazioni a cui era stato abituato dal suo superiore. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Un sessantenne suicida in Alessandria.

Ci telegrafano da Alessandria, 7, ore 23:

Un tale Milanesi Domenico, sessantenne, separato dalla moglie, dopo aver consumato il suo patrimonio, si appiccava oggi nella sua abitazione, nel sobborgo Lobbi.

ALBA.

7 ottobre. (*l. r.*) — **Crisi municipale — Riunione pubblica.** — [illegible]

— **Teatro Sociale.** — [illegible]

ALESSANDRIA.

7 ottobre. — **Contro il domicilio coatto.** — [illegible]

— **Gita ciclistica.** — [illegible]

CHIERI.

7 ottobre. — **Cinquantenario dell'Asilo.** — [illegible]

GARESSIO.

7 ottobre. — **Importante arresto.** — [illegible]

MATHI CANAVESE.

7 ottobre. — **Il banchetto al deputato Beretti.** — [illegible]

MONCALIERI.

Concerto di beneficenza. — [illegible]

MORETTA.

7 ottobre. — **Salvata dalle acque.** — [illegible]

VERCELLI.

7 ottobre. — **Il Conte di Torino a Vercelli.** — [illegible]

— **Nomine di insegnanti.** — [illegible]

— **Disgrazia** [illegible]

Intorno alla fillossera in Val d'Aosta.

Aosta, 7 ottobre.

(*Cam....*) — Le notizie sulla fillossera sono sempre meno sconfortanti.

[illegible]

rioni al Ministero ed i rappresentanti al Consiglio della Provincia di quella regione appoggiarono la domanda.

I vignaioli della Bassa Valle — ai quali i Comitati antifillosserici del Piemonte tengono ora bordone — intendono opporsi acchè le rigorose disposizioni di repressione e distruzione siano rivocate. Essi temono con ragione, che la piaga, non curata a dovere, si allarghi e col tempo si propaghi nelle terre che per buona ventura sono ancora immuni.

Benemeriti salvatori nel disastro d'Aosta.

Fra coloro che efficacemente si adoperarono in pro delle vittime del disastro d'Aosta vanno mentovati i signori Noachy Fedele, albergatore, Cadaz Giacomo, pittore decoratore, e Porcellana, falegname, tutti di Aosta, e, inoltre, il sindaco di Nus. Tutti costoro, non curando il pericolo corso da essi stessi nel treno, furono i primi a prestarsi coraggiosamente al salvataggio. Così ci scrive il capo-stazione di Quart Villefranche, signor Carlo Rossetti, la cui figliuola si disse dapprima morta in causa del disastro, mentre ne era soltanto ferita ed ora è assai migliorata. Essa fu tra quelli che debbono la salvezza ai sovraddetti intrepidi volonterosi.

L'agitazione contro i fiscalismi a Fossano.

Fossano, 7 ottobre.

(Sr.) — Ieri, alle 15, in una sala della Società Esercenti ebbe luogo un Comizio pubblico contro gli agenti della ricchezza mobile.

Erano presenti l'on. Bonvicino, l'avv. Jacopo Calleri, la Giunta comunale e, si può dire, tutti gli esercenti del mandamento.

Dopo un'animata discussione, alla quale parteciparono l'avv. *Calleri*, il farmacista *Prever*, l'assessore *Delfino*, l'on. *Bonvicino*, l'assessore *Aragno*, il farmacista *Racca*, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno (proposto dall'avv. Calleri con emendamento del signor Delfino) di protesta per l'eccessivo fiscalismo non rispondente all'equità ed alla giustizia; e si invitano l'on. Bonvicino, la rappresentanza comunale, la Camera di commercio a farsi eco delle lagnanze. Nello stesso ordine del giorno venne pure deliberato di astenersi da qualunque concordato coll'agente, seguendo invece la via dei reclami alla Commissione di prima istanza.

Un'eco della protesta venne inoltre inviata telegraficamente al ministro Branca.

Gli scioperi nel Biellese.

Scrive la *Tribuna Biellese*:

« Gli scioperi nella Valle del Sessera continuano con una tranquillità ed una perseveranza che dimostrano sempre meglio quale sia la potenza di organizzazione dei fomentatori e dei sostenitori dell'agitazione operaia contro i padroni.

« Nondimeno questa calma apparente nasconde burrasche non lontane e non lontani danni per gli operai, che assolutamente non possono resistere per un tempo indeterminato nello attuale stato di cose, mentre gli industriali prendono poco a poco dei provvedimenti di sicurezza per le loro industrie, preparando un triste avvenire per coloro che ora si agitano, cercando di paralizzare ogni movimento di produzione nelle fabbriche.

« Senza voler andare addentro in questo argomento, basti notare che attualmente la tessitura della fabbrica Lesna ricorre dalla Valsessera a Sant'Antonino di Susa, presso lo stabilimento Forno, e che la Ditta Rossella figli e Comp. trasporta non pochi dei suoi telai a Grignasco, ove la Ditta stessa ha impiantato anni sono un fiorente stabilimento per la filatura delle lane. »

Dopo aver detto che la valle Strona è tranquilla perchè l'operaio vi è ben rimunerato, il foglio biellese aggiunge:

« Dove invece la situazione m'ronde la possibilità di sorprese, si è in Biella e nei suoi vicini paesi.

« Quivi perdurano gli scioperi già prima annunziati e continuano i sussidi per parte delle Leghe di resistenza e di soccorso, tanto biellesi quanto di altre città. Si resiste, insomma, finora, pazientemente.

« D'altra parte, poi, in tutte le fabbriche — quasi senza eccezione — regna una agitazione che promette nulla di buono, e che fa pensare ai fabbricanti che da un momento all'altro possa scoppiare uno sciopero generale. »

La stessa *Tribuna Biellese* così parla poi della Lega fra proprietari cui accennava ancora l'altro giorno, in un suo articolo, il nostro collaboratore per le cose economiche dott. Luigi Eynaudi, reduce dagli studi e dalle osservazioni compiute sul luogo:

« Siccome perdura minaccioso il pericolo di uno scoppio di sciopero generale fra le numerose fabbriche di Biella e dei paesi limitrofi, i fabbricanti si sono ora collegati definitivamente in Lega e Società.

« Veramente la Lega era stata prima decisa — come s'era annunziato — in massima. Ma adesso quasi tutte le modalità di essa sono state approvate alla unanimità dagli industriali.

« Se qualche variante dovrà essere introdotta in queste modalità, sarà solo per qualche punto di lieve importanza, non bene finora sistemato.

« Quindi siamo a questo punto, che anche i fabbricanti saranno nel caso di resistere agli operai scioperanti.

« Finora alla Lega non partecipano che gli industriali di Biella e dei vicini paesi. Prossimamente — si spera — vi parteciperanno anche gli industriali delle altre regioni del Biellese, formando così una Associazione generale di fabbricanti.

« Sinora non furono chiamati quegli altri fabbricanti — fra cui, per esempio, quelli dell'attualmente scioperante Valsessera — a far parte della Lega, perchè, estendendola troppo sul principio, sarebbe stata meno solida e sicura. Ora che è fondata validamente, essa tende a quell'espansione che prima non si poteva permettere. »

REATI E PENE

La causa dei ciclisti.

(*Pretura Urbana di Torino*).

Ieri doveva svolgersi dinanzi alla Pretura Urbana la prima delle cause per contravvenzione al regolamento ciclistico contro l'avvocato Brignone Gustavo.

Vennero sollevati 3 incidenti pregiudiziali, uno dei quali venne in ultimo accolto, di maniera che il dibattimento venne rinviato. Il primo incidente venne sollevato sulla costituzione di Parte civile, che venne contrastata dalla Difesa, ma ammessa dal pretore. Sopra l'ordinanza che ammetteva la Parte civile venne sollevato nuovo incidente, perchè venne chiesto il rinvio del dibattimento, ritenendo che l'ordinanza avesse carattere definitivo e quindi venne chiesto il rinvio del dibattimento. Respinto questo nuovo incidente, venne sollevato nuovo incidente perchè venisse dichiarata estinta l'azione penale. Respinto questo terzo incidente, ne venne sollevato un quarto per il rinvio del dibattimento che venne accolto. Ora si dovrà discutere in Appello e poi in Cassazione la questione dell'applicabilità dell'amnistia e forse fra un anno il processo ritornerà dinanzi al pretore.

Presidente: Baviola; Pubblico Ministero: Vogliotti; Parte civile: Roggieri Carlo Felice; Difensori: avvocati Bezzi, Goria Gatti, Podlgue, Cancelliere: Gandolla.

SPORT

Una sfida internazionale pei dilettanti.

L'*Association vélocipédique internationale* (Parigi, 21, rue du Vieux Colombier) manda una sfida a tutte le Società (dilettanti) del mondo per una gara di velocità su un percorso di 1000, 1600 o 2000 metri, da corrersi su pista fra quattro dei suoi corridori ed i quattro corridori scelti, per rappresentarla, dalla Società che accetti la sfida.

La gara consterebbe di quattro prove fatte come segue: distinguendo i corridori dell'*Association vélocipédique internationale* coi numeri 1, 2, 3, 4, e quelli della Società avversa coi numeri 5, 6, 7, 8, le prove sarebbero così divise: 1ª prova fra i numeri 1, 2, 5, 6; 2ª prova fra i numeri 3, 4, 7, 8; 3ª prova fra i numeri 1, 2, 7, 8; 4ª prova fra i numeri 3, 4, 5, 6, affinchè ogni corridore di una parte si misuri con tutti i corridori dell'altra.

Il *match* si dovrebbe correre entro il corrente mese di ottobre, in Parigi. Potrebbe diventare annuo ed in questo caso sarebbe corso alternativamente in Parigi e nel paese a cui appartiene la Società che terrà la sfida.

Società Tesso

Grande riunione di corse pedestri di velocità.

(*Domenica, 17 ottobre, ore 9*).

Ritrovo ore 9, in piazza d'Armi, lato ferrovia.

I. Criterium pedestre di velocità, m. 100. — Divisa in batterie: *Repechage*, Semifinale e decisiva. La decisiva avrà luogo dopo la corsa Consolazione. — *Premi*: 1ª Medaglia argento con contorno d'argento artistica e diploma; 2ª Medaglia d'argento e diploma; 3ª Medaglia di bronzo e diploma.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (19)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Luigi Robert salì in un compartimento dove si trovò solo; si guardò nello specchietto; sul suo volto non era rimasta la menoma traccia di emorragia. Aspettò, ma il suo cuore urtava il suo petto con colpi violenti e quando fu a Maintenon, le visioni ricominciarono; una forza irresistibile lo fece affacciare alla finestra e sporgersi in avanti e al luogo probabile e: i suoi occhi si fissarono sulla base delle siepi rischiarate dalla luna brillante. Le siepi succedevansi le une alle altre; egli non vedeva ancora nulla. Un dolore acuto lo fece soprassaltare; la sua commozione fu così intensa da togliergli il respiro, perchè, ad un certo punto, presso al fosso in cui finiva la siepe, credè vedere una massa nera. Si rigettò all'indietro tremando di orrore e rimase così, accasciato, col volto bagnato di sudor freddo, sino a Rambouillet.

Finalmente il treno giunse a Versailles e quindi a Parigi. Per Luigi era la liberazione! Egli si sentì rinascere. Arrivò alle due e quaranta del mattino e s'avviò immediatamente, a piedi, quasi correndo, in via dei Medici, dalla sua amante; salì la scala mentre suonavano le tre.

Adesso Luigi era padrone di sè. Era passato senza dire il suo nome davanti alla camera del portinaio e salito, senza far rumore, sul pianerottolo; avanti d'entrare accese un fiammifero e mise la lancetta del suo orologio ad un'ora e tre quarti.

— Che Giorgina sia addormentata e son salvo! — pensò.

Aprì pian piano ed entrò, molto commosso.

La *veilleuse* era accesa, il silenzio regnava nell'appartamento. Egli entrò chetamente nella camera da letto, rischiarata da una lampadina nascosta in un fiore di cristallo. Giorgina dormiva tranquilla; aveva letto certamente per qualche momento, perchè un romanzo era ancora aperto sulle sue coperte e il letto scompigliato indicava la collera impaziente che ella aveva provato aspettando invano il suo amante. La ballerina adorava quel bel giovane e non gli faceva infedeltà se non spinta dal bisogno di denaro.

Rapidamente, Luigi fece indietreggiare le lancette dell'orologio *cartel*, graziosamente cesellato e appeso al muro in una conchiglia di velluto; siccome quell'orologio non suonava le ore, non poteva tradirlo.

Poi tossì e Giorgina si svegliò.

— Ah! Sei tu? — gli disse. — Sei ben gentile di venire al mattino.

— Al mattino! Sono in ritardo, ecco tutto. Al mattino, carina..... ma non sono che le due.

Come per assicurarsi che non s'ingannava, il giovane accese una candela alla lampada velata e guardò il suo orologio.

— Lo vedi? — disse; — che cosa ti dicevo?

Si mise a ridere.

— Ebbene! — esclamò la bella giovane — credevo di aver dormito di più. Ma sì, sono davvero le due, — aggiunse ella sollevandosi sul guanciale per guardare macchinalmente il suo orologio.

— Mi ami dunque un poco, Giorgina? — disse Robert abbracciandola.

— Cattivo!

E lo strinse nelle sue braccia.

— Desideri forse un regalo, un bel gioiello?....

— Oh! poichè sei tanto amabile, — rispose Giorgina, — ti confesso che preferirei un po' di denaro..... sono in ritardo dappertutto e non osavo dirtelo.

— Perchè? Tieni, prendi questo.

Il giovane mise nelle mani della sua amante un biglietto di mille franchi.

— Oh! non ti amo, ti adoro! — mormorò Giorgina baciando con gesto infantile la carta preziosa, non immaginando certamente che era stata rubata su un cadavere.

Luigi Robert non dormì e s'alzò appena giorno, Giorgina si mosse: egli ebbe paura di averla svegliata, ma ella si voltò dalla parte del muro, traendosi le coperte fin sugli occhi.

L'orologio fu presto rimesso sull'ora esatta ed il giovane incominciò la sua toletta senza più curarsi del rumore che faceva. Un momento dopo la bella donna aprì gli occhi.

— Tu! già?

— Sì; ho preso appuntamento per affari e debbo passar prima a casa mia a rifornirmi di denaro, perchè m'hai preso tutto, ghiottona!

— Verrai questa sera?

— Non so; se non questa sera, verrò domani sicuramente.

— Ebbene, allora arrivederci; io mi riaddormento.

Luigi le dette un ultimo bacio ed uscì.

Rientrato nel suo appartamento, si chiuse nella sua camera ed accese il fuoco. Subito gettò nella fiamma la ricevuta falsa e la barba bigia e il *foulard* macchiato di sangue; poi, tagliando a minuti pezzetti il soprabito rubato, dette alle fiamme quei resti, uno ad uno. Quell'operazione durò più di un'ora. Benchè facesse molto freddo, Luigi aveva aperta la finestra della camera, perchè ne uscisse l'odore del drappo bruciato. Un pezzo di stoffa rimase attaccato all'angolo del caminetto, presso alla cassa della legna. Egli lo raccolse: era la fodera del berretto strappata la sera innanzi. Il miserabile trasalì pensando a qual pericolo poteva essere esposto quando fosse stata ritrovata in casa sua la fodera del berretto perduto sulla via ferrata.

Le ceneri formavano un gran mucchio; il giovane ne tolse una buona parte per non attirare l'attenzione del suo domestico; poi mise le chiavi di Ritter nella sua tasca.

— E' inutile che io vada in via del Louvre avanti l'ora solita, — pensò; — ma ho bisogno d'aria prima. Sarò in casa Giovanni?

Suonò. Giovanni si presentò sbadigliando.

— Vuole il suo cioccolatte? — domandò.

— Sì, e fa presto.

— Come va che è così mattiniero? — pensò Giovanni; — che voglia perdere le buone abitudini?

E si mise a grattugiare il cioccolatte borbottando.

Luigi aspettò la sua colazione per un buon quarto d'ora, sgridò il suo domestico e uscì. Andò a piedi sino alla via del Louvre, in ufficio già trovò Dubois che gli disse:

— Sei qua Luigi? Non ti mancherà lavoro oggi, la posta è abbondante.

— Non importa, vedrò di far tutto, — rispose Luigi in tono disinvolto; — mio padre m'ha ben raccomandato, ieri sera, di sbrigarmi per quanto possibile.

Ed entrò nello studio d'Isacco, dopo d'aver stretta la mano che gli aveva tesa affettuosamente il vecchio cassiere.

(*Continua*).

Sen. GIOVANNI FALDELLA

I fratelli Ruffini.

Storia della Giovine Italia.

Libro I. *L'antica Monarchia e la giovane Italia*, in-8° gr. L. 1 —
» II. *La Famiglia Ruffini*, in-8° gr. » 1 —
» III. *I cospiratori del '33*, id. » 1 —
» IV. *Supplizi militari*, id. » 1 50
» V. *Martiri borghesi*, id. » 1 50

L'avv. Giovanni Faldella intraprese uno studio, che da tempo attende un narratore intelligente ed imparziale: la *Storia della Giovine Italia*.

Occasione all'impresa fu la conoscenza personale del senatore Federico Rosazza, amico dei Ruffini fin dal 1821 e in corrispondenza con loro finchè vissero durante i lunghi anni d'esilio. Il Rosazza comunicò al Faldella le *Meditazioni del mare* trascritte dalla santa madre dei Ruffini, tutta la sua corrispondenza coi Ruffini e l'importante epistolario Ruffini, Mazzini, pubblicato dal padre Cagnacci. Questi documenti lo spinsero ad altre ricerche che gli fornirono il mezzo di tentare uno studio ampio e organico sulla *Giovine Italia*. (Dalla *Rivista Storica Italiana*).

Presso gli editori **Roux Frassati e C.**, Torino.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI CLAUDIA VELLONI

Luigi Robert salì in un compartimento dove si trovò solo; si guardò nello specchietto; sul suo volto non era rimasta la menoma traccia di emorragia. Aspettò, ma il suo cuore urtava il suo petto con colpi violenti e quando fu a Maintenon, le visioni ricominciarono; una forza irresistibile lo fece affacciare alla finestra e sporgersi in avanti e al luogo probabile.... i suoi occhi si fissarono sulla base delle siepi rischiarate dalla luna brillante. Le siepi succedevansi le une alle altre; egli non vedeva ancora nulla. Un dolore acuto lo fece sopprassaltare; la sua commozione fu così intensa da togliergli il respiro, perchè, ad un certo punto, presso al fosso in cui finiva la siepe, credè vedere una massa nera. Si rigettò all'indietro tremando di errore e rimase così, accasciato, col volto bagnato di sudor freddo, sino a Rambouillet.

Finalmente il treno giunse a Versailles e quindi a Parigi. Per Luigi era la liberazione! Egli si sentì rinascere. Arrivò alle due e quaranta del mattino e s'avviò immediatamente, a piedi, quasi correndo, in via dei Medici, dalla sua amante; salì la scala mentre suonavano le tre.

Adesso Luigi era padrone di sè. Era passato senza dire il suo nome davanti alla camera del portinaio e salito, senza far rumore, sul pianerottolo; avanti d'entrare accese un fiammifero e mise la lancetta del suo orologio ad un'ora e tre quarti.

— Che Giorgina sia addormentata e son salvo! — pensò.

Aprì pian piano ed entrò, molto commosso.

La *veilleuse* era accesa, il silenzio regnava nell'appartamento. Egli entrò chetamente nella camera da letto, rischiarata da una lampadina nascosta in un fiore di cristallo. Giorgina dormiva tranquilla; aveva letto certamente per qualche momento, perchè un romanzo era ancora aperto sulle sue coperte e il letto scomposto indicava la collera impaziente che ella aveva provato aspettando invano il suo amante. La ballerina adorava quel bel giovane e non gli faceva infedeltà se non spinta dal bisogno di danaro.

Rapidamente, Luigi fece indietreggiare la lancetta dell'orologio coriel, graziosamente cesellato e appeso al muro in una conchiglia di velluto; siccome quell'orologio non suonava le ore, non poteva tradirlo.

Poi tossì e Giorgina si svegliò.

— Ah! Sei tu? — gli disse. — Sei ben gentile di venire al mattino.

— Al mattino! Sono in ritardo, ecco tutto. Al mattino, carina..... ma non sono che le due.

Come per assicurarsi che non s'ingannava, il giovane accese una candela alla lampada *veilleuse* e guardò il suo orologio.

— Lo vedi? — disse; — che cosa ti dicevo?

Si mise a ridere.

— Ebbene! — esclamò la bella giovane — credevo di aver dormito di più. Ma sì, sono davvero le due, — aggiunse ella volgendosi sul guanciale per guardare macchinalmente il suo orologio.

— Mi ami dunque un poco, Giorgina? — disse Robert abbracciandola.

— Cattivo!

E lo strinse nelle sue braccia.

— Desideri forse un regalo, un bel gioiello?...

— Oh! poichè sei tanto amabile, — rispose Giorgina, — ti confesso che preferirei un po' di denaro.... sono in ritardo dappertutto e non osavo dirtelo.

— Perchè? Tieni, prendi questo.

Il giovane mise nelle mani della [illegible] un biglietto di mille franchi.

— Oh! non ti amo, ti adoro! — mormorò Giorgina baciando con gesto infantile la carta preziosa, non immaginando certamente che era stata rubata su un cadavere.

Luigi Robert non dormì e s'alzò appena giorno. Giorgina si mosse: egli ebbe paura di averla svegliata, ma ella si voltò dalla parte del muro, tenendosi le coperte fin sugli occhi.

L'orologio fu presto rimesso sull'ora esatta ed il giovane incominciò la sua toeletta senza più curarsi del rumore che faceva. Un momento dopo la bella donna aprì gli occhi.

— T'alzi già?

— Sì; ho preso appuntamento per affari e debbo passar prima a casa mia a rifornirmi di denaro, perchè m'hai preso tutto, ghiottona!

— Verrai questa sera?

— Non so: se non questa sera, verrò domani sicuramente.

— Ebbene, allora arrivederci; io mi riaddormento.

Luigi le dette un ultimo bacio ed uscì.

Rientrato nel suo appartamento, si chiuse nella sua camera ed accese il fuoco. Subito gettò sulla fiamma le ricevute false e la barba bigia e il *foulard* macchiato di sangue; poi, tagliando a minuti pezzetti il soprabito rubato, dette alle fiamme quei resti, uno ad uno. Quell'operazione durò più di un'ora. Benchè facesse molto freddo, Luigi aveva aperta la finestra della camera, perchè ne uscisse l'odore del drappo bruciato. Un pezzo solo rimaneva da distruggere, un pezzo caduto all'angolo del caminetto, presso alla costa delle legna. Egli lo raccolse: era la fodera del berretto strappata la sera innanzi. Il miserabile trasalì pensando a qual pericolo poteva essere esposto quando fosse stata ritrovata in casa sua la fodera del berretto perduto sulla via ferrata.

Le ceneri formavano un gran mucchio; il giovane ne tolse una buona parte per non attirare l'attenzione del suo domestico; poi mise le chiavi di Ritter nella sua tasca.

— E' inutile che io vada in via del Louvre avanti l'ora solita, — pensò; — ma ho bisogno d'aria prima. Sarò in casa Giovanni?

Suonò. Giovanni si presentò sbadigliando.

— Vuole il suo cioccolatte? — domandò.

— Sì, e fa presto.

— Come va che è così mattiniero? — pensò Giovanni; — che voglia perdere le buone abitudini?

E si mise a grattugiare il cioccolatte borbottando.

Luigi aspettò la sua colazione per un buon quarto d'ora, sgridò il suo domestico e uscì. Andò a piedi sino alla via del Louvre; in ufficio già trovò Dubois che gli disse:

— Sei qua Luigi? Non ti mancherà lavoro oggi; la posta è abbondante.

— Non importa, vedrò di far tutto, — rispose Luigi in tono disinvolto; — mio padre m'ha raccomandato, ieri sera, di sbrigarmi per quanto possibile.

Ed entrò nello studio d'Isacco, dopo d'aver stretta la mano che gli aveva teso affettuosamente il vecchio cassiere.

(*Continua*).

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.